

PREMESSA

L'area della provincia di Siena è delimitata a settentrione dai colli del Chianti la cui catena, digradando a levante, si esaurisce nella valle della Chiana antistante l'Agro Aretino ad ovest dei territori di Bucine, Ambra e Palazzuolo. A sud-est il confine percorre le valli dell'Orcia superiore, dei torrenti Formone, Rigo e Pagliola, comprende i versanti meridionale e occidentale dell'Amiata e risale ad ovest della Val di Farma fino al versante orientale delle Colline Metallifere; forma un'ansa ad ovest della Val di Cecina e, nella medesima direzione, prosegue lungo le campagne di Radicondoli e di Casole d'Elsa, oltrepassa la statale 68 per Volterra presso Castel Sangimignano e raggiunge infine i colli del Chianti fiorentino a nord di Poggibonsi.

L'intero territorio è percorso dalle valli dell'Elsa, della Merse, dell'Arbia, dell'Ombrone senese e dell'Orcia, valli delimitate da rilievi quasi sempre assai modesti e percorse da antiche strade quali la Lauretana, la Francigena e le vie romee minori, tutte in direzione nord sud. Queste valli, per la loro ottima percorribilità, nel corso dei secoli hanno facilitato nei due sensi la filtrazione di molti elementi culturali, in modo che la città e le campagne, ricevendo ed offrendo sempre nuovi apporti di civiltà e di cultura, sono andate via via arricchendo il proprio patrimonio storico in generale e linguistico in particolare.

Il terreno in parte è fertile e coltivato, ma per vaste plaghe appare sterile e brullo a causa della sua natura argillosa: si tratta delle tipiche crete, caratterizzate dal susseguirsi di tormentati calanchi privi di vegetazione arborea e tuttavia, grazie alla presenza dell'assenzio e di altre erbe aromatiche, particolarmente adatti al pascolo. Le crete comprendono i territori dei comuni di Rapolano, Castelnuovo Berardenga, Asciano, Trequanda, Monteroni d'Arbia, Buonconvento, San Giovanni d'Asso, San Quirico d'Orcia, Radicofani, Chiusi, Sarteano, San Casciano Bagni, i quali costituiscono la cosiddetta area o zona depressa del senese.

Campagna tormentata quella senese, dalle abissali caverne mercurifere dell'Amiata alle verdi cime chiantigiane, ovunque punteggiata di vecchi casolari abbandonati e fatiscenti, simbolo e testimonianza del tracollo di quell'aristocrazia campagnola che una volta costituiva il nerbo della nostra economia agraria, oggi soppiantata dall'industria.

In questa cornice naturale e storica spostarsi da un casolare all'altro non è stata per me impresa sempre facile. Avevo cominciato col registrare le prime parole dialettali fra i banchi di scuola e da questa ero passato ai vagabondaggi in automobile, in treno, in corriera, ma più spesso piede dietro piede, desideroso di raccogliere almeno una parte del colorito e ricco linguaggio senese, ormai condannato ad esser soppiantato dalla lingua uniforme diffusa dai nuovi mezzi d'informazione e comunicazione. In un secondo tempo, pur conscio delle mie limitate cognizioni linguistiche, e senza alcuna pretesa di presentare un'opera di valore scientifico, decisi di dare alle stampe una parte dei vocaboli da me raccolti per aprire un discorso che avrei lasciato riprendere e approfondire ai filologi¹.

Ora, che questo vocabolario esca in edizione ampliata e riveduta, ma soprattutto il fatto che sia ancora io a riprendere il discorso potrebbe apparire come una flagrante contraddizione con quanto è appena affermato, se non aggiungessi subito che i molti e autorevoli incoraggiamenti, e in particolare quello decisivo di Bruno Migliorini, sono stati la ragione e lo stimolo che mi hanno indotto a riprendere con lena e su basi più ampie e precise un lavoro che avevo appena impostato.

È esteso le mie indagini a tutta l'area della provincia di Siena, comprendendovi anche Casteldelpiano, particolarmente nella zona toccata dalla vecchia strada maremmana (ora statale 323), la quale da oltre mille anni è stata il cordone attraverso cui i benefici dell'economia e della cultura che furono vanto della Repubblica di Siena poterono fluire con regolarità e raggiungere le più lontane plaghe del vastissimo stato senese. Particolare attenzione è dedicato ad alcune zone della campagna, spesso poco oltre il confine delle vecchie Masse, nelle quali, dato il loro isolamento, si conserva tuttoggi una ricca messe di parole e modi di dire che hanno miracolosamente resistito all'usura del tempo. Per fare un esempio, il piccolo nucleo semi disabitato di Orgia (Sovicille), un tempo sede podestarile e capoluogo di territorio.

Largo posto è fatto alla ricca terminologia paliesca (contraddistinta dalla sigla t. pal.), che, appena delibata nella raccolta degli Intronati, restava ancora terreno vergine.

Data la vastità del territorio preso in esame e la diversità dei caratteri linguistici, è preferito dare una rappresentazione cartografica dei principali fenomeni fonetici e morfologici, così che il lettore, trovandoli via via nel vocabolario, possa immediatamente ricondurli alla loro area di diffusione. I vari gradi dell'aspirazione di k intervocalico sono rappresentati nella car-

¹ U. CAGLIARITANO, *Vocabolario senese*, I, Siena, 1968, II, ivi, 1969.

gina 1. Nella seconda si può vedere l'area dell'articolo rafforzato prevocalico ll'². Nella cartina 3 è tracciato il limite meridionale della risoluzione fiorentina dell'articolo: il + cons. → i + doppia cons. (i ccane). Nella parte meridionale della provincia è evidenziata l'area (amiatina) di -u finale da -o, che coincide con quella dell'assimilazione del nesso -nd- in -nn-. Nella cartina 4 è delimitata l'area del fenomeno di palatalizzazione di -l- preconsonantica (alto → àitto), da considerare d'uso sempre più raro, che à due epicentri, uno nel Chianti, l'altro alle pendici dell'Amiata.

I vocaboli sono in ordine alfabetico. Gli omofoni sono distinti da numeri progressivi in esponente. Sono accentate le parole sdrucchiole e le tronche, le piane soltanto quando nella penultima o ultima sillaba vi fosse un dittongo, e quando fosse da indicare l'apertura o chiusura delle vocali: accento acuto indica vocale chiusa, accento grave vocale aperta. Il vocabolo è seguito fra parentesi dalle sigle delle località di provenienza, che si susseguono in ordine costante, da est a ovest e da nord a sud³, fatta eccezione per Siena, che, quando è presente, viene sempre per prima. Assenza di sigle indica diffusione del vocabolo in tutta la provincia. È superfluo aggiungere che niente esclude che un vocabolo possa trovarsi anche in località da me non indicate, come, al contrario, che un vocabolo dato di tutto il senese possa in qualche parte esservi ignoto. Ai verbi è fatto seguire fra parentesi l'indicazione della terza persona del presente indicativo, soltanto laddove potessero sorgere incertezze. Le diverse accezioni di uno stesso vocabolo sono distinte da numeri progressivi (precede il senso proprio e seguono i figurati), ciascuno eventualmente seguito dalle sigle delle località pertinenti; anche qui assenza di sigle significa estensione dell'accezione data a tutta l'area senese. In calce segue il rinvio ai sinonimi. Si tenga presente che ſ e z indicano s e z sonore (rispettivamente di chiesa e zelo).

È ritenuto utile inglobare nella mia raccolta quella fatta parecchi anni or sono dall'Accademia degli Intronati⁴, che è rimasta fino ad oggi l'unica per quanto riguarda Siena e il territorio circonvicino. I vocaboli tratti da questa raccolta sono riportati senza introdurre segni diacritici, e il loro signi-

² L'articolo ll' (riduzione di ell') suona come un raddoppiamento fonosintattico irrazionale, in tutte le posizioni: iniziale (ll'avete trovati i funghi?) e mediana (prima di voc. tonica: porca ll'oca, o atona: apri ll'ombrello). Vedi su ciò Rohlfs, *Grammatica stor. della lingua it. e dei suoi dial.*, traduz. it., Torino, 1966-1969, vol. II, § 416 e Calabresi, in « Archivio Glottologico Italiano », LVI (1971), pagg. 181-182.

³ Le sigle si susseguono in quest'ordine: Si, Rd, Ga, Cs, Po, Sg, Co, Mr, Ca, Cb, Rp, As, Mt, So, Rc, Sn, Tq, To, Mf, Mo, Sv, Bn, Mu, Ci, Mc, Pe, Ml, Sq, Cd, Ch, Cu, Sa, Ce, Ra, Cp, Ab, Pi, Sc.

⁴ REALE ACCADEMIA SENESE DEGLI INTRONATI, *Raccolta di voci e modi di dire in uso nella città di Siena e nei suoi dintorni*, a cura di A. Lombardi, P. Bacci, F. Iacometti e G. Mazzoni, Siena, MCMXLIV.

ficato è dato fra virgolette seguito dalla sigla Intron. in parentesi tonda. S'intende che è citato degli Intronati solo i vocaboli a me altrimenti ignoti o varianti o accezioni diverse di vocaboli noti.

Non posso chiudere questa nota senza rivolgere un ringraziamento a Bruno Migliorini, alle cui esortazioni e consigli si deve quanto di buono è contenuto in questo lavoro, e al dottor Andrea Dardi cui, tutto considerato, si deve l'uscita di questa nuova edizione del vocabolario. Un grazie di cuore anche alla schiera dei collaboratori sparsi per tutto il territorio senese⁵ ed a quanti dei lettori vorranno comunicarmi errori o inesattezze in cui possa essere incorso nella compilazione di questo lavoro.

U. C.

⁵ Simonetta Sabatini Da Col (Ab, Pi), Giovanni Giustarini (As), Artemio Urani (Mt, Bn), Caterina Fratiglioni, Maria Elisa Bacarelli (Ca, Rc), Gastone Bellucci (Cb), Bruno Pisani, sac. Remigio Simoncelli (Sg, Cd, Cp), prof. Italo Ventosi (Ce), dr. Guidone Bargagli Petrucci (Sa), sac. Lorenzo Francini, Mario Fucelli (Ch, Cu), Nelly Vannoni Mugnaini, Giuseppina Bertini (Ci, Ci: Montalcinello), prof. Ilio Guerranti, Gino Logi (Co), Lorenza Ciampoli (Cs, Mr), prof. Enzo Centri (Ga), sac. ti Antonio Brandi, Pietro Pieri, proff. Ugo Ciacci, Giuseppe Cardosa (MI), Guglielmo Marcocci, sac. Vasco Neri, Leonetta Spadacci (To, Mo, Pe), Ilva Bellini (Mu), Mauro Minghi (Po), Giovanni Magrini (Ra), Cherubina Cappelletti, Enrica Cappelletti (Rd), dr. Enzo Lecchini (Rp), sac. Francesco Benocci (Sc), Eugenio Caporali (Sn), Alfredo Cianferotti, sac. Lido Sammiceli (So), prof. Orfeo Sorbellini (Sq), sac. Giovanni Battista Raffaelli (Sv), Mauro Bianchi (Tq), Alda Gabrielli Fontanelli, Rita Giannozzi, Giovanni Moggi, Alda Petrini (Mc).

Consulenza per i termini palieschi e contradaioli: Renato Carapelli, Mario Celli, Carlo Fontani, Giulio Pepi.